

SULLA

INCONTRO NAZIONALE ISLAMO-CATTOLICO

STESSA

VIAGGIO VERSO UNA CITTADINANZA CONDIVISA

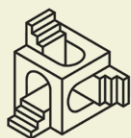
BARCA



PASSI SIGNIFICATIVI - 3° EDIZIONE

24-26 GIUGNO 2022 -

(25 GIUGNO LAMPEDUSA)



UFFICIO NAZIONALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
della Conferenza Episcopale Italiana

IN COLLABORAZIONE CON



COREIS
COMUNITÀ
RELIGIOSA
ISLAMICA
ITALIANA



UNIONE DELLE
COMUNITÀ ISLAMICHE
D'ITALIA

SI RINGRAZIA



CONFITARMA
Confederazione Italiana Armatori



Regione Siciliana

PASSI SIGNIFICATIVI, 3^A EDIZIONE

Si tratta del terzo incontro nazionale islamo-cattolico organizzato dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso (UNEDI) della Conferenza Episcopale Italiana, insieme ai Leader delle principali Comunità islamiche presenti in Italia.

L'evento fa parte di un progetto pluriennale che ha l'obiettivo di declinare alcuni punti del Documento di Abu Dhabi sulla Fratellanza umana, scritto e firmato da Papa Francesco e dal grande Imam di Al-Azhar Ahmad al-Tayyeb.

DESTINATARI

Oltre a essere un saliente momento di confronto e di dialogo sul tema scelto, l'incontro nazionale islamo-cattolico vuole essere un'importante occasione di consolidamento della conoscenza tra chi lavora per il dialogo su di uno stesso territorio e, al contempo, di incontro tra chi vive lo stesso impegno in territori diversi, favorendo lo scambio di esperienze e la valorizzazione delle buone pratiche. La giornata di amicizia islamo-cattolica di carattere nazionale va quindi a coinvolgere i referenti regionali islam e i referenti nazionali delle realtà ecclesiali dell'UNEDI, i delegati delle comunità musulmane e i referenti giovanili di entrambe le realtà.



SULLA STESSA BARCA

VIAGGIO VERSO UNA CITTADINANZA CONDIVISA

Conferenza Episcopale Italiana e comunità musulmane si apprestano a compiere un altro “passo significativo”. Dopo l’incontro alla Grande Moschea di Roma del 29 giugno 2019 in cui il panel “Cittadinanza: diritti e doveri, diversità e uguaglianza” aveva affrontato le sfide della cittadinanza nelle società plurali contemporanee; dopo l’incontro nazionale islamo-cattolico di Loppiano del 26 giugno 2021 incentrato sui temi dell’ambiente nello spirito del Documento di Abu Dhabi, l’Ufficio nazionale per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, insieme ai leader delle principali Comunità islamiche presenti in Italia, hanno pensato fosse venuto il momento di un nuovo “passo”: riprendere il cammino, in questo tempo sinodale per i cattolici, per affrontare la questione della cittadinanza così cruciale in questo momento storico. Nella comune convinzione che “il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani” e che “Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace”, il documento di Abu Dhabi sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune (4 febbraio 2019) ha invitato cristiani e musulmani ad “impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza” basata “sull’eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia”.

Nel laboratorio sulla cittadinanza del 29 giugno 2019 alla Grande Moschea di Roma, ci si è ritrovati nel riconoscere che *«tra le idee ponte tra religione e cittadinanza c’è quella di vedere i “diritti umani”, che fondano la produzione giuridica moderna, già incisi nei testi rivelati: i diritti umani discendono da Dio. Le “leggi di Dio” toccano per loro natura un orizzonte più ampio delle leggi umane, si pongono su un piano differente. D’altra parte, una legge umana fondamentale com’è la Costituzione, disegna un quadro nel quale sono ricomprese le varie religioni con le loro tradizioni sacre e i loro testi rivelati. La Costituzione non pretende di parlare dell’aldilà, ma nel mondo presente è la casa comune di tutti, credenti e non credenti. Si tratta dunque di sviluppare una cultura costituzionale sempre parallela alla cultura religiosa»*.

E quale luogo, quale meta, più dell’isola di Lampedusa parla oggi all’Italia e all’Europa di diritti, doveri, eguaglianza e giustizia? Ecco, allora, la decisione di imbarcarsi e partire verso Lampedusa, cristiani e musulmani, per un viaggio verso e attraverso la cittadinanza. Un percorso insieme, di conoscenza e di scambio, tra onde alte e basse, fatto di ascolto e condivisione, silenzio, preghiera e contemplazione. Non è la “nave dei folli” di Hieronymus Bosch come pensa chi ritiene che un pro-



getto di cittadinanza condivisa sia impossibile. Quella in viaggio verso Lampedusa è, al contrario, una barca con una meta e una direzione ben precisa: quella di chi crede che la dignità umana, la fratellanza e l'amicizia sociale siano alla base della cittadinanza e pilastri senza i quali risulterà impossibile per le nostre società - ovunque esse si trovino - affrontare le sfide a cui la globalizzazione ci confronta.

La storia ha mostrato tanti tipi di viaggi e di imbarcazioni: molto spesso, purtroppo, barche che ritenevano di poter viaggiare meglio relegando i "diversi" in posizioni di inferiorità o gettandoli, non di rado, fuori coperta. È quello che capita ancora oggi in molte parti del mondo e nello stesso Mediterraneo in cui si infrangono i sogni di cittadinanza di migliaia di persone. In realtà, queste barche non sono mai giunte a nessuna meta: esse si perdono nella rincorsa di effimere illusioni o si schiantano disastrosamente. Queste sì, diventano dolorose "navi dei folli" destinate ad inabissarsi nel gorgo della violenza sprigionata dai loro stessi deliri. Il mondo intero ha sperimentato gli orrori prodotti dalle "cittadinanze millenaristiche" dei totalitarismi. Per evitare che questo male potesse ritornare, i diritti umani del secondo dopoguerra hanno promesso un'altra cittadinanza, una cittadinanza attiva che, a partire dai luoghi in cui uomini e donne svolgono la loro personalità (lavoro, scuola, comunità civiche e religiose) si fondi sul rispetto delle istanze fondamentali della persona, sulla sua uguale e irripetibile dignità e sulla incoercibilità della sua libertà di coscienza e di religione. In tutto il contesto Mediterraneo le Costituzioni; la riflessione religiosa; l'impegno di tante donne e uomini nella società civile spingono verso la medesima direzione storie in origine avviate su percorsi diversi. Così la cittadinanza e *muwatana*, pur nate in contesti e con finalità differenti, lasciati alle spalle pericolosi miraggi totalitari, si ritrovano e convergono nella speranza universale proclamata nei testi internazionali che uniscono oggi le aspirazioni dei popoli di entrambe le sponde di questo mare comune.

Partendo dalla consapevolezza che, nel corso della storia, il confronto tra cristiani e musulmani è certamente ricco di episodi di grande sensibilità reciproca, rispetto, convivenza e scambio, ma che non sono mancate violazioni e difficoltà, anche le religioni si interrogano *«sul rapporto tra violenza e religione, che è il luogo dove le differenze dogmatiche si esasperano sino alla negazione totale dell'altro. Una posizione è quella di ritenere la violenza una manipolazione delle religioni mossa da scopi che religiosi non sono (economici, sociali ecc.). La religione è quindi vittima della violenza. D'altra parte, è lecito domandarsi se un fondo di violenza non appartenga al nucleo delle religioni. Importante allora, su questo specifico punto, agire con gli strumenti dell'ermeneutica, per contestualizzare nel tempo e nello spazio i "messaggi religiosi violenti originari" e leggere i testi sacri alla luce delle acquisizioni che, almeno in via di principio, si sono compiute sino ad oggi in tema di diritti, doveri, uguaglianza, solidarietà senza distinzione di sesso, etnia, lingua, condizioni personali e sociali, e, appunto ... religione!»* (dal testo di sintesi del laboratorio sulla Cittadinanza del 29 giugno 2019).



Il condividere tale consapevolezza e l'ammissione delle proprie responsabilità, deve essere il primo atto di una nuova alleanza tra le persone di fede oggi, per testimoniare la convinzione che proprio nel contesto laico e secolarizzato contemporaneo i comuni principi di Cristianesimo e di Islam sostengano la possibilità di un impegno dei cittadini-fedeli cristiani e musulmani, nel rispetto di tutti, a sostegno della pace, della fratellanza e del bene comune delle nostre società.

In questo contesto, sulla scia del 'Documento di Abu Dhabi', si tratterà allora, per cristiani e musulmani, di riflettere su come "prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche" consolidando "i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura". In particolare, come afferma, ancora una volta nella logica dei diritti umani, il Documento sulla Fratellanza Umana, nella costruzione di una cittadinanza condivisa dalle due sponde del Mediterraneo sarà fondamentale "rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità (che) prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli".

La nave verso Lampedusa vuole allora rappresentare una profezia in cammino, l'impegno per la costruzione di una comune cittadinanza in cui i cittadini-fedeli siano, con piena dignità, parte attiva, nella dimostrazione che, proprio a partire dal Mediterraneo, è possibile "essere sulla stessa barca" e restarci, imparando a condividere il tempo che è donato e le regole e le risorse di e per tutti, crescendo nella conoscenza e nel rispetto delle diverse identità in una sempre più profonda e ricca contemplazione del mistero della persona umana, al di là delle appartenenze, ma allo stesso tempo, a partire dalle appartenenze.

Come scrive Papa Francesco nella Fratelli tutti, terza enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, emanata il 3 ottobre 2020, la pandemia del Covid-19 «Ha messo in luce le nostre false sicurezze (...) ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca» (FT32).

In un momento storico carico di "sfide" come quello che stiamo vivendo, cercare nel profondo delle fedi, tutte tese al raggiungimento della pace e della speranza (Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia della CEI del 22 novembre 2020), le energie buone che possono unire genti diverse, riconciliando chi è distante e curando le ferite di società fragili e frammentate, è un bisogno sempre più emergente.



GIONA NELLA BIBBIA E NEL CORANO

Il profeta/inviato Giona potrebbe essere un'icona importante per i cristiani e musulmani di oggi. Presente nella Bibbia, nell'Antico Testamento Bibbia con il libro omonimo e ripreso nel Nuovo Testamento (Mt 12,39-41; 16,1-4 e par.), ha un'eco significativa anche nel Corano, dove, oltre a Yūnus, è chiamato "quello del pesce": una sura, la n. 10, porta il suo nome, alla sua storia alludono alcuni passi (Corano 10,96-98; 21,87-88; 37,139-148; 68,48-50). Le somiglianze tra la figura biblica e quella coranica, pur nella diversità di fondo, sono stringenti. Nell'attuale situazione di grande apertura al dialogo e nello stesso tempo di forti resistenze identitarie, Giona può costituire un tema di riflessione.

Alcuni spunti:

- **Giona è un profeta atipico.** La sua missione ha successo (Gn 3,10; Corano 10,98; 37,147-148), ma non ne è affatto felice. Cerca di sottrarsi (Gn 1,3; Corano 21,87; 37,140) e rimane recalcitrante (Corano 37,140-144), arrabbiato (Gn 4,1.3.9; Corano 21,87), angosciato (Corano 68,48), in lite con il suo Signore (Gn 1 e 4; Corano 68,49), bisognoso di conversione più della gente a cui è inviato. Il suo problema nasce dalla consapevolezza di essere inviato per dare una possibilità di salvezza non al suo popolo ma a pagani (Corano 37,147), nemici storici del suo popolo (Gn 1,2; 4,1-2). Incostante, passa dalla ribellione alla preghiera (Gn 2,2-10; Corano 21,87), si incontra e si scontra con pagani migliori e più pii di lui (Gn 1,13-16). Rimane solo nella sua lotta con il Dio della creazione (Gn 1,9 e Corano), il quale si serve della complicità della natura per indurlo all'obbedienza: il mare, il pesce, la pianta di ricino o di zucca (Corano 37,141-146). La pedagogia del Dio della misericordia (Gn 4,2; Corano 68,49-50) lo segue, lo marca stretto con domande incalzanti fino all'ultimo (4,4.11): la sua misericordia non è selettiva ma si espande su tutti coloro che si convertono dalla loro malvagità (Giona compreso, cfr. Corano 21,88; 37,145; 68,49-50), anche solo per paura del castigo (Gn 1,2; 3,2-4) e anche se sono nemici del profeta.
- **La natura creata dipende non solo da Dio ma anche dal comportamento umano.** Il mare è in tempesta finché il profeta fugge da Dio e si placa quando si dichiara colpevole; il pesce lo inghiotte e lo tiene finché Giona non proclama le lodi di Dio e solo allora lo rigetta sulla terraferma; la pianta di ricino cresce e fa ombra dopo che il profeta ha svolto il suo compito ma si secca alla constatazione che egli non ha ancora accettato il modo di agire di Dio; gli abitanti di Ninive coinvolgono anche gli animali nel percorso della loro conversione (cfr. anche Gn 4,11). Uomo e natura sono strettamente legati nell'unico piano divino della creazione.
- **Il Dio di Giona è il Dio della misericordia,** capace di cambiare i suoi decreti, di "convertirsi" (Gn 4,2; Corano 10,98; 37,148. Cfr. anche Corano 9,117-118) di fronte alla "conversione a Dio" (in Gn 3, Dio è identificato come Elohim, non YHWH!) del popolo peccatore. Anche il profeta è chiamato a "convertirsi" al modo di agire del suo Dio: non può "privatizzarlo". È questo il presupposto della fratellanza umana contro ogni tentativo di chiudersi dentro barriere identitarie (e culturali) in nome del proprio Dio. I "lontani" pagani credono alla parola di Dio e si convertono; i "vicini" privilegiati fanno resistenza (cfr. Mt 12,41 e par.).
- **Non mancano infine interpretazioni simboliche:** Gesù nella tomba come Giona nel ventre del pesce (Mt 12,39-40 e par.); esperienza mistica di morte (nel ventre del pesce) e di rinascita spirituale (Corano 37,145) in alcuni percorsi sufi.
- Infine (e di lato) Giona si imbarca nel Mediterraneo.

1. VIAGGIO

- 24 giugno : Partenza dal Porto di Trapani.
Accoglienza passeggeri dalle ore 15 alle ore 16
Dal “Diario di papa Francesco” TV2000: Collegamento in diretta con il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana
- 25 giugno : Arrivo a Lampedusa - ore 8 circa
- 25 giugno : Partenza da Lampedusa - ore 18 circa
- 26 giugno : Arrivo a Trapani 26 giugno - ore 8 circa

2. SULLA BARCA ALL'ANDATA E AL RITORNO

- SALUTI ISTITUZIONALI
- RELAZIONE a due voci (cristiana e musulmana)
Prof. K. Rhazzali, **Alterità fraterna e società pluraliste. Il contributo delle religioni all'ideazione di una cittadinanza universale.**
Prof. M. Bontempi, **Fare la cittadinanza. Ospitalità, riconoscimento e costruzione comune di valori universali attraverso il dialogo interreligioso.**
- WORKSHOP
- TEMPI DI PREGHIERA: CRISTIANA E MUSULMANA
(in spazi diversi ma nello stesso orario)
- PRESENTAZIONE DEL LIBRO:
Fino a farsi fratello di tutti. Charles De Foucauld e Papa Francesco
Con Brunetto SALVARANI (autore) e Nadjia KEBOUR

3. A LAMPEDUSA

- LETTURA STAZIONALE DEL LIBRO DI GIONA (brani biblici e coranici)
 1. Portale di Mimmo Paladino
 2. Chiesa Parrocchiale san Gerlando
 3. Santuario della Madonna di Porto Salvo (loc. Vallone Cala Madonna)
 4. Cimitero
- ATTRAVERSANDO LA CITTÀ come lettura
Testimonianze di cittadinanza attiva accompagneranno i nove gruppi/workshop che abiteranno Lampedusa attraversandola



WORKSHOP E TESTIMONIANZE

OGNI WORKSHOP

- sarà moderato da una coppia di coordinatori (cristiano-musulmano)
- sarà composta 50% cristiano 50% musulmano

1. L'appartenenza religiosa come scelta: come accompagnare le scelte – o non scelte – religiose dei giovani?

Moderatore: don Giulio OSTO; Younes AFLOUSSE

Quali sono le forme vissute dai giovani di appartenenza o di estraneità, di partecipazione o di rifiuto, di maturazione, di indifferenza o di stallo nei confronti della vita delle comunità religiose, delle pratiche etiche, rituali e spirituali? Come accompagnare le nuove generazioni a scoprire e accogliere il dono dell'esperienza religiosa e a maturare una scelta consapevole rispetto ad essa?

Testimonianza: fra Stefano LUCA e fra Luca MANTOVANI (Progetto Damietta, Frati Minori Cappuccini di Lombardia)

2. La sfida educativa: quali valori per le future generazioni? Tra conservazione e cambiamento, per un'etica delle radici e della profezia. La scuola: palestra per una cittadinanza condivisa?

Moderatore: Giuseppina DE SIMONE, Mulayka ENRIELLO

Quali sono i valori a cui educarci e educare perché si sia possibile vivere una piena cittadinanza pur essendo diverse le fedi e le tradizioni culturali da cui veniamo? Che cosa vuol dire custodire le proprie radici? Quanto questo può chiudere e quanto invece può aprire all'incontro e rendere capaci di un positivo cambiamento? Come l'esperienza scolastica può contribuire a far sentire pienamente cittadini superando la logica delle minoranze e valorizzando le diversità?

Testimonianza: Azzedine RAMLI, Gianni MEREGHETTI (Portofranco)

3. I matrimoni tra cristiani e musulmani: risorse e difficoltà

Moderatore: Barbara GHIRINGHELLI, Abd al-Ghafur MASOTTI

Entrambe le religioni sono consapevoli del valore intrinseco della scelta matrimoniale e proprio per questo le comunità insistono sulla presa di consapevolezza del tipo di difficoltà che si potrebbero incontrare. Le esperienze maturate confermano la necessità di uno sguardo prudente e di un discernimento che non può essere né emotivo né superficiale. Come accompagnare in percorsi di scelta, di consapevolezza e di conoscenza?

Testimonianza: Don Giampiero ALBERTI (CADR, Centro Ambrosiano di documentazione per le religioni, Consultorio famiglie miste)



4. Cittadini e fedeli in luoghi difficili: l'esperienza degli ospedali e delle carceri

Moderatore: Fra Stefano LUCA, Abdellah M. COZZOLINO

Carceri e ospedali sono luoghi dove occorre garantire, senza alcuna discriminazione, il rispetto della dignità umana. Sono frontiere avanzate di pluralismo religioso dove la libertà religiosa e di coscienza divengono significative per l'intera società. Quali le nostre esperienze? Quali le possibili collaborazioni tra realtà cattoliche e musulmane in questi ambiti?

Testimonianza: Marina MINGUZZI, Hamdan ALZEQRI

5. Essere cittadini e fedeli nei luoghi di lavoro

Moderatore: Martino DIEZ; Imam Saifeddine MAAROUFI

È sempre possibile professare la propria fede sui luoghi di lavoro? Velo, rispetto dei momenti di preghiera, obiezione di coscienza e un'antropologia non allineata possono rappresentare altrettanti problemi. Durante il nostro workshop cercheremo d'individuare le best practices in materia, per valorizzare un approccio *faith friendly*.

Testimonianza: Hichem SADOUK

6. Secolarizzazione e modernità: quale sfida? La libertà religiosa nella post-modernità

Moderatore: Alessandro FERRARI; Cenap AYDIN

La postmodernità cambia il modo di vivere le appartenenze religiose. Come conciliare il rispetto della personalità individuale, della ricerca di cammini "personali", con le esigenze delle appartenenze comunitarie? Come interpretare l'essere cittadini e, insieme, fedeli? Come conciliare la tentazione di una fede ostentata e difesa dalla separazione dalla società con le sfide dell'autentica fraternità?

Testimonianza: Abdelillah BALBOULA



7. Parrocchie e moschee: quali rapporti?

Moderatore: don Gianluca PADOVAN; Yassin LAFRAM

Moschee e parrocchie sono edifici le cui pietre diventano vive grazie ai credenti che vi costruiscono le comunità; a partire dal documento di Abu Dhabi, interpretiamo il desiderio «di muovere un altro passo nel tentativo di ricercare percorsi comuni utili per una più approfondita conoscenza, e che possano essere di stimolo e di crescita per tutti». In questi spazi di preghiera aperti alla società tutta, impariamo a custodire con amore la barca comune.

Testimonianza: Antonio CASALE (Centro Fernandez di Castelvoturno)

8. Uomini e donne: la difficile gestione del “genere”, una sfida per cristiani e musulmani

Moderatore: Renata BEDENDO; Ghoufran HAJRAOUI

Come definire nel contesto italiano “genere” parola che suscita conflitti? Importanza di dialogare senza atteggiamenti che impediscano un vero scambio di opinioni. “Genere” ci interpella. Cosa significa essere donne o uomini? come vogliamo appartenere al nostro genere di nascita e come insegniamo a farlo?

Testimonianza: Sanaa TABET (FEMYSO - Forum of European Muslim Youth and Student Organizations)

9. Pace, guerra e non violenza: quali prospettive?

Moderatore: Elena BOLOGNESI; Imam Izzeddin ELZIR

Quale idea di pace hanno islam e cristianesimo? È solo assenza di guerra? In che rapporto sta con Dio e come trasforma quotidianamente la vita del credente? La fede religiosa può giustificare una qualsiasi forma di violenza, anche quella verbale o sociale? Riteniamo importante interrogarci sul ruolo di musulmani e cristiani nella costruzione di una cittadinanza pacificata.

Testimonianza: Paola Francesca VON BERGER , Imam Nader AKKAD



PER LA LETTURA DI GIONA (25 GIUGNO A LAMPEDUSA)

Ignazio De Francesco - autore

Ignazio De Francesco è monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, comunità fondata da Giuseppe Dossetti. Ha pubblicazioni nel campo della patristica siriana e in quello dell'islamologia, che insegna in alcune facoltà teologiche. Come volontario carcerario si è occupato in particolare di detenuti musulmani, attività testimoniata da due docufilm: "Dustur", di Marco Santarelli, e "Nel bene e nel male", di Lorenzo Stanzani. Sempre sullo sfondo del carcere ha scritto "Leila della tempesta" e "Simeone e Samir", testi portati in scena da Alessandro Berti. Per il dialogo interreligioso collabora con la Chiesa di Bologna e UNEDI. Gli studi di sinologia lo spingono a guardare verso la grande Asia. Attualmente vive in Palestina.

Alessandro Castellucci - regista

(Milano, 1968). Attore, regista, doppiatore, insegnante di recitazione. Si forma e opera, nel secolo scorso, presso Quelli di Grock di Milano. Nel secolo presente fonda, sempre a Milano, Macrò Maudit Teàter. Collabora con Storytel e Audible per la realizzazione di audiolibri. Per il secolo a venire valuta proposte.

Anna Begni – aiuto regista

Nasce a Biella, si avvicina al teatro da adulta nella scuola Macrò Maudit di Milano con Patricia Conti e Alessandro Castellucci, di cui diventa assistente alla regia. Nel 2017 è autrice con Antonio Margiotta de La forza di uno, sulla storia di Giorgio Ambrosoli. Nel 2018 è tra i fondatori dell'associazione Macrò Maudit.

Olivia Castellucci - figlia di Giona

Classe 2006, l'attrice Olivia Castellucci – figlia d'arte – è attualmente indecisa tra la carriera artistica, quella veterinaria e quella diplomatica. Per fortuna ha ancora due anni a disposizione per scegliere, intanto pensa solo alle vacanze di questa estate. Come è giusto che sia.

Paolo Foschini - Giona

Emiliano migrante a Milano, giornalista del Corriere della Sera, militesente con obiezione di coscienza, laurea in Lettere. Molteplici attività musicali e teatrali. Presidente dell'associazione Macrò Maudit. Direttore dei cori degli Amici della Nave di San Vittore composti da detenuti, ex detenuti e volontari.

PER LA PARTE MUSICALE

Ashti Abdo, saz, voce, percussioni, duduk, marranzano, didjeridoo

Manuel Buda, chitarra classica, chitarra preparata, voci

Orwa Saleh, Oud (liuto arabo)

Ashti Abdo, Manuel Buda e Fabio Marconi cominciano a creare musica assieme assieme nel gennaio 2016, e da allora non hanno mai smesso: **un'alchimia speciale** li ha uniti fin dalle prime sessioni, e questa alchimia ha incantato il pubblico fin dai primi concerti. Il repertorio - popolare e non - di vaste aree che vanno **dall'Italia fino al Medioriente**, passando per **i Balcani, la Grecia, l'Est Europa**, e avanti fino al Caucaso, è stato ed è l'unica "origine" musicale del trio, con un grande bagaglio di melodie, forme musicali, ritmi, che si somigliano e si parlano, rendendo noi e tutte queste terre assai più vicini di come a volte ci sembra.

Ma Abdo Buda Marconi trio è anche incontro umano, di storie e di persone: con Ashti Abdo, lui venuto dal Kurdistan siriano, e testimone di una storia e di una cultura che ancora oggi lottano per esistere. Con Manuel Buda, ebreo milanese di origini assai miste, legate ai Sefarditi Livornesi, a Roma e alla Calabria. E con Fabio Marconi, milanese, famelico ricercatore e interprete di musiche popolari d'Italia e del mondo.

Fra le collaborazioni più felici che il Trio ha conosciuto in questi anni, c'è quella con il compositore e suonatore di Oud **Orwa Saleh**, esponente di **una nuova generazione di musicisti del Medioriente** che combinano naturalmente la formazione tradizionale con influenze legate al Jazz e ad altri generi della musica internazionale. Formatosi al conservatorio di Damasco, Orwa ha poi proseguito la sua carriera brillantemente in Austria, dove risiede attualmente.

In questa occasione il Trio vedrà Orwa Saleh al fianco di Ashti Abdo e Manuel Buda, sostituendo con il suo Oud la chitarra a sette corde di Fabio Marconi.

ANIMAZIONE MUSICALE SULLA BARCA NEL VIAGGIO DI RITORNO

Alberto Odone si occupa di didattica della Teoria e dell'ascolto musicale. Sin dall'inizio della sua attività docente si è impegnato in un'attività di ricerca, nel tentativo di superare i ritardi della situazione italiana in questo settore. Fonti di questa attività sono lo studio della teoria e della psicologia musicali, la sperimentazione sul campo e il contatto con la realtà internazionale, avvenuto attraverso la formazione all'estero (in Francia, Germania e Ungheria) e un'intensa attività di docenza, con oltre 120 corsi tenuti in Spagna, Germania, Svizzera, Svezia, Finlandia e Lettonia, oltre che presso numerose istituzioni italiane.

Ha esposto i risultati di questa attività in una serie di articoli su riviste specializzate e di volumi presso gli editori Ricordi, Curci e Mondadori di Milano e Rivera/Impromptu di Valencia (Spagna). Ha recentemente pubblicato il volume "Ear Training Corso Base" (www.sonomusic.it) collegato a una innovativa piattaforma digitale Moodle.

È membro della redazione della Rivista di Analisi e Teoria Musicale (LIM). È docente presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Dirige il Gruppo Vocale Chanson d'Aube di Milano.

Hatice Aydogan, soprano, è nata in Eskişehir/Turchia e si è laureata dal triennio "Canto Lirico e da Concerto" alla Halic University di Istanbul nel 2020. Prima di cominciare il biennio al Conservatorio di Milano (Canto Rinascimentale e Barocco) ha partecipato al programma Erasmus nei Conservatori di Alessandria e Salerno (2019-2020). Ha cantato in vari concerti e opere come solista e corista in diverse città italiane. Ha partecipato a numerose masterclass con importanti artisti (Barbara Frittoli, Cheryl Studer, Sonia Prina ecc.) per suo perfezionamento in canto. Recentemente sta studiando con il Soprano Gemma Bertagnolli al Conservatorio di Milano.

Faisal Taher Nato a Yabad (Palestina) nel '59, si è trasferito in Italia nel 1986.

Dall' '88 al '95 è stato voce solista dei Kunsertu. Attualmente è la voce solista dei Dounia, con cui ha inciso due cd pubblicati da "Il Manifesto". Ha collaborato dal vivo e in studio di registrazione con Paolo Fresu, Trancendental, Dissoi Logoi, Al Qantarah, Cecilia Pitino, Tri Muzike, Canto Discanto, Dodi Moscati, Roy Paci, e il gruppo benevantino Sancto Ianne (vincitore dell' 8° Festival Musicale "Voci per la libertà" svoltosi a Villadose - RO - tra il 20 e il 25 luglio 2005).

Ha cantato nella compilation "Sette veli intorno al Re" e ha partecipato alle registrazioni di varie colonne sonore per cinema e televisione tra le più importanti "Il bagno turco"; "La piovra 8 e 9", "Ecco fatto", "L'amante perduto", "L'amore di Marja" e partecipato come cantante a parecchi allestimenti teatrali, tra cui "Giulio Cesare" di W. Shakespeare, "Che farai Fra Jacopone" di Ninni Bruschetta.

SULLA
STESSA
BARCA

